

Sogno e sconfitta del Grande timoniere

La notizia della morte di Mao arriva in una Cina stremata dalla Rivoluzione culturale. Un figura piena di contraddizioni su cui è difficile fare una valutazione complessiva

di Franco Berardi Bifo

Quando il 9 settembre 1976 Mao Tze Tung morì, le fiamme del maoismo avevano già cominciato a ritirarsi, in Cina come in gran parte del mondo. Gli ultimi assalti delle guardie rosse si erano verificati nel '74, quando i quattro di Shanghai, il gruppo

noto come la "banda dei quattro", lanciarono la campagna contro il confucianesimo. Ormai la linea economicista guidata da Den Xhiao Ping stava riprendendo il sopravvento nel partito comunista. In occidente, dove il pensiero di Mao aveva furoreggiato fra gli intellettuali e gli studenti nel passaggio dagli anni Sessanta agli anni Settanta, le fortune del "Grande timoniere" avevano già cominciato a declinare.

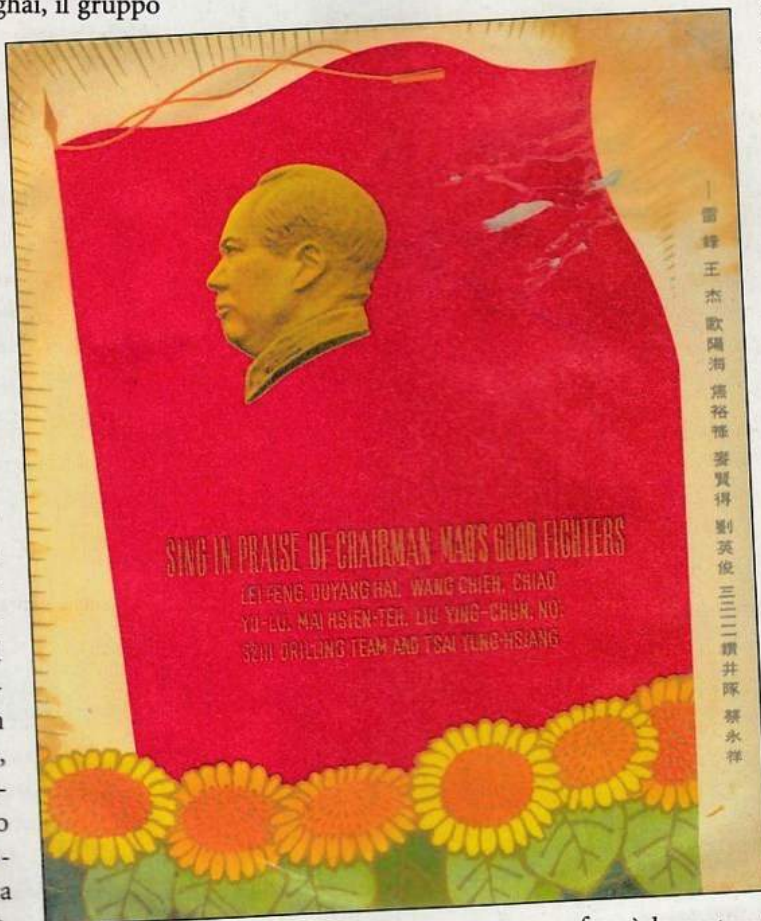
La morte di Mao fu il segnale di un processo di restaurazione dell'ordine politico ed economico che ormai non poteva essere più a lungo rimandato, perché la società cinese era stremata dal decennio della Rivoluzione cul-

turale. Ma una valutazione complessiva della figura di Mao era difficile da affrontare per il Pcc, e resta difficile ancora oggi, a trent'anni dalla morte.

L'epopea maoista si può suddividere in

quattro fasi. La prima è "la lunga marcia", che fra gli anni 30 e 40 permise ai comunisti di sfuggire alla repressione del Kuomintang e di affrontare la guerra contro gli invasori giapponesi creando al tempo stesso strutture socialiste nelle campagne. La seconda

fase è la costruzione del socialismo e la collettivizzazione fino al 1958, che rese possibile un vasto processo di alfabetizzazione, il miglioramento della qualità di vita delle masse e l'emancipazione delle donne da alcune forme di oppressione tradizionale. La terza fase inizia con il piano denominato "grande balzo" che, opponendosi al modello sovietico di industrializzazione forzata, puntava alla collettivizzazione forzata dell'agricol-



Copertina del disco
*Sing in praise of chairman
Mao's good fighters*
Raccolta di canti in onore
di Mao Tze Tung

3 gennaio

A Palermo piccola conquista del movimento di lotta per la casa. Il prefetto requisisce 35 appartamenti sfitti per assegnarli ad altrettante famiglie.

5 gennaio

In Cambogia viene approvata la nuova costituzione. Il paese prende il nome di Kampuchea democratica che resta quello ufficiale fino alla caduta dei khmer rossi.

tura. Questo piano si risolse in un disastro, produsse una caduta della produzione agricola che portò fame e morte a milioni di persone. A quel punto i custodi dell'ortodossia economica, Liu Shaoqi e Deng Xiao Ping, cercarono di ridimensionare il ruolo dirigente di Mao, ma questi reagì lanciando una campagna di massa contro l'economicismo e per la democrazia diretta, che prese nome di Rivoluzione culturale proletaria.

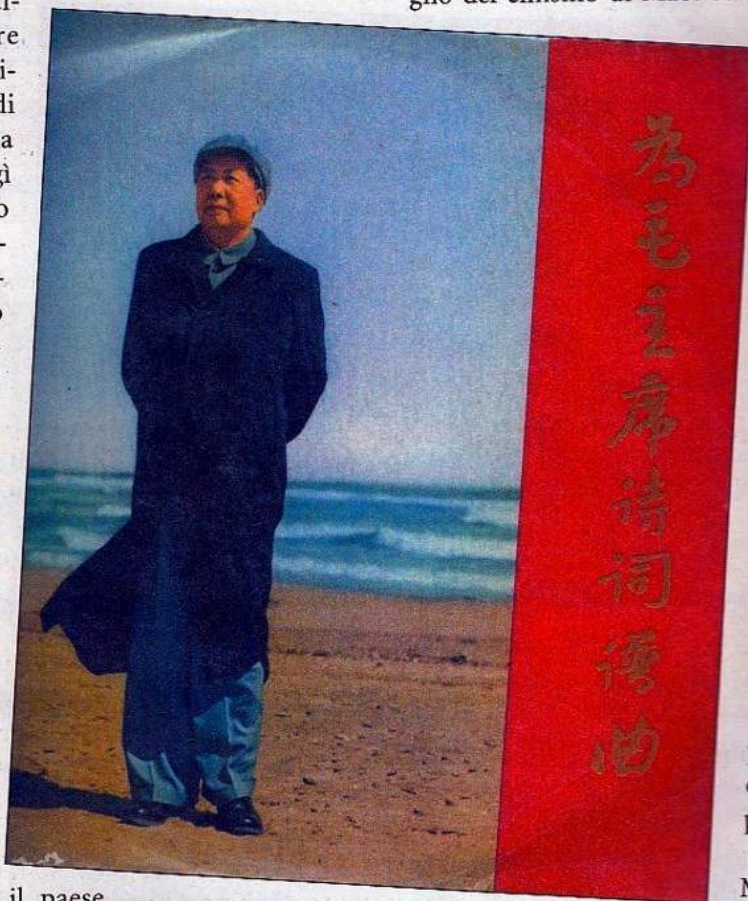
L'inizio di questa vicenda — che sconvolse il paese dalle fondamenta imponendo lo spostamento degli studenti da una parte all'altra del paese, e sottoponendo ogni struttura di insegnamento a una continua critica e agitazione — può essere datato a partire dall'8 agosto 1966 quando il comitato centrale del Pcc, per iniziativa del grande timoniere promulgò la dichiarazione in sedici principi che si conclude con la frase: «Le minoranze vanno rispettate perché spesso la verità sta dalla loro parte».

«Bombardate il quartier generale», disse Mao in quell'occasione, come se all'interno del quartier generale non ci fosse lui stesso. Alcuni storici tendono a considerare la decisione di lanciare la Rivoluzione culturale come un segno del cinismo di Mao: una mossa rivolta

contro coloro che insidiavano il suo potere nel partito. Ma al di là della volontà di Mao, quello che si sviluppò dal '66 in poi fu un processo di vastità e di profondità eccezionali, che coinvolse centinaia di milioni di persone e sortì effetti del tutto contraddittori e solo parzialmente controllabili da parte del potere.

La figura di Mao va compresa entro due prospettive. Anzitutto entro il contesto della discussione sulla forma del partito e dello Stato aperta dalla pubblicazione di *Che fare?*, all'inizio del secolo. Mao si discosta dalla teoria leninista del partito di quadri, e dalla teoria dell'insurrezione bolscevica. Elabora un modello di partito-esercito di massa, in costante espansione. E concepisce la rivoluzione come un processo lentissimo e profondo di trasfor-

Mao Tze Tung
in una vecchia foto



7 gennaio

In Italia, il presidente dell'esecutivo Moro, non potendo più contare sull'appoggio del Psi, è costretto a dare le dimissioni. Giovanni Leone gli affida nuovamente l'incarico, il 12 febbraio viene presentato il Moro V.

12 gennaio

Il Consiglio di sicurezza delle nazioni unite aprì all'Olp consentendogli di partecipare al dibattito sulla "questione palestinese".



Copertina di un vecchio disco della China record company in cui è ritratta una "guardia rossa" dell'opera di Pechino

mazione dell'ambiente sociale, piuttosto che come una rottura politica puntuale.

In secondo luogo va compreso nel contesto della questione intellettuale in Cina. Il ruolo dell'intellettuale-funzionario di origine confuciana, garante dell'equilibrio politico e del conformismo sociale, è al centro della critica di Mao. Al conformismo confuciano, Mao contrappone un sentimento ribelle che trova la sua radice nel pensiero taoista, nella continua relativizzazione e problematizzazione di ogni assunto convenzionale. Alcuni studiosi (vedi ad esempio le tesi weberiane del giapponese Muchio Morishima sul rapporto tra l'eti-

ca confuciana e lo spirito del capitalismo nell'estremo oriente) ritengono che il confucianesimo sia alla base del potere consolidato nella politica come nell'economia. Lo spirito taoista rivendica al contrario un movimento continuo e non formalizzabile a cui il pensiero di Mao sembra spesso ispirarsi.

Può darsi che nell'agosto del

1966 Mao Tze Tung abbia scritto quella frase («Le minoranze vanno rispettate perché spesso la verità è dalla loro parte») solo perché in quel momento in minoranza rischiava di finirci lui. Può darsi. Ma sta di fatto che la Rivoluzione culturale fu il tentativo di scuotere le fondamenta confuciane del conformismo sociale e culturale che domina la vita quotidiana cinese. Fu l'occasione per un sommovimento che poteva rompere l'autoritarismo iscritto nella struttura tradizionale della cultura. Così alla fine non fu. Il conformismo e l'autoritarismo finirono per prevalere, e in moltissimi casi la Rivoluzione culturale fu imposizione violenta che rinsaldò quell'autoritarismo che avrebbe dovuto scardinare.

L'anno che verrà

di Andrea Colombo

Un periodo chiave
per l'Italia, e per
il mondo, in cui
tutto sembra
stranamente fermo.
Una quasi immobilità
carica di aspettative
e di paure.
Il Pci al punto massimo
del suo fascino
ma anche della sua crisi.
Il movimento cambia
e si divide: chi si prepara
all'esplosione del '77
e chi fa esplodere
le bombe

Lo stereotipo da bar, in quei primi mesi del 1976, era eloquente. «In Italia – salmodiava – l'unica cosa che funziona è il Pci». Tirava aria di sorpasso, la vittoria elettorale del più grande partito comunista d'occidente sembrava dietro l'angolo. E per una sera chiunque fosse di sinistra, anche quelli che “il partito” l'avevano sempre detestato, guardò con qualche aspettativa al Bottegone. La sera, per essere precisi, del 21 giugno, quando iniziarono a essere diffusi, poco per volta perché non era tempo di exit poll, i risultati delle elezioni politiche svoltesi in mattinata e per tutto il giorno precedente. L'onda ribelle del '68 aveva arricchito i forzieri elettorali del Pci senza davvero rimpinguarli. Il partito guidato da Luigi Longo era passato dal 25,26% del '63 al 26,91% nelle elezioni politiche del '68. Il grosso dei voti espressi dai giovani che riempivano le piazze e occupavano le università se lo era accaparrato il neonato Psiup, il partito nato da una scissione del Psi e fondato da Lelio Basso che aveva incassato un trionfo del 4,45%. Nei primi anni 70, il riflesso elettorale della mobilitazione continua nella società aveva avvantaggiato la destra, portando all'improvviso il Msi ai fasti dell'8,67%. La paura delle fasce più conservatrici e spaventate dal “disordine” traspariva anche nei risultati raggiunti dai partiti di sinistra. Il Pci cresceva di pochissimo, fino al 27,15%, ma il Psiup crollava all'1,94% senza che i voti persi da quel partito venissero recuperati dal Pci.

Il trend si era bruscamente invertito nel 1974. La vittoria elettorale dei “no” nel referendum per l'abrogazione del divorzio, fortemente voluto dalla Dc di Fanfani, aveva rappresentato un successo insperato e certo non voluto proprio per il Pci, che pure aveva fatto l'impossibile per evitare il referendum cercando accordi di ogni tipo con la Democrazia

15 gennaio

Negli Usa, Sara Jane Moore, che nel 1975 tenta di uccidere il presidente Gerald Ford, è condannata all'ergastolo.

A Milano, il giudice Assante chiude l'istruttoria sulla morte di Saverio Saltarelli avvenuta il 12 dicembre 1970. Il capitano di polizia Alberto Antonetti è rinviato a giudizio, mentre sono prosciolti gli altri imputati.



Signora a San Lorenzo

cristiana. L'anno seguente, nelle elezioni amministrative, il Pci schizzò al 33,4% e conquistò la guida delle principali amministrazioni comunali e regionali. La Dc era al 35,3%, in caduta libera, a un millimetro dall'essere raggiunta e superata.

Con un governo (guidato da Aldo Moro) traballante, una crisi economica feroce che alla fine dell'anno avrebbe registrato un'inflazione del 20%, un'emergenza terrorista che iniziava a dimostrarsi tutt'altro che transitoria, il Pci pareva davvero a un passo dal trionfo. La legislatura avrebbe dovuto concludersi nel '77, ma già nel gennaio del '76 era evidente che le urne si sarebbero aperte

ben prima. Perso l'appoggio del Psi il governo Moro aspettò appena la befana per dimettersi, il 7 gennaio. Le trattative, penose ed estenuanti, per dar vita a un nuovo esecutivo, un monocolore Dc sempre presieduto da Moro, si trascinarono per 50 giorni. Il governo in questione durò poco di più: 60 giorni. Dal 25 febbraio al 30 aprile. E a quel punto di alternative alle elezioni anticipate non ce n'erano più.

Il 15 giugno, a un soffio dal voto, il segretario del Pci Enrico Berlinguer giocò il suo asso per assicurare le fasce moderate che avevano per quasi trent'anni garantito il dominio della Dc ma che stavolta erano tentate

18 gennaio

A Milano, dopo un conflitto a fuoco, viene arrestato per la seconda volta Renato Curcio, tra i fondatori delle Br. Insieme a lui, che si arrende dopo essere stato ferito, viene catturata anche Nadia Mantovani. Nei pressi del covo dove si trovano sono intercettati altri tre brigatisti. Sempre a Milano, il cardinale Colombo invoca il "ravvedimento delle colpevoli" per le femministe che occupano il Duomo protestando contro l'atteggiamento della Chiesa in tema di sessualità e aborto.



Roma, Apollon

dal ricambio perché, appunto, «in Italia l'unica cosa che funziona è il Pci». In un'intervista a Giampaolo Pansa, del *Corriere della sera*, Berlinguer scandì parole che sarebbero state impensabili sino a quel momento: «Non desidero affatto l'uscita dell'Italia dalla Nato perché dentro il Patto atlantico, sotto questa organizzazione, l'Italia, oltre che contribuire a consolidare gli equilibri internazionali, permette di costruire il socialismo nella libertà».

Era una dichiarazione da esplosione atomica. Il Pci abbandonava quello che era da sempre il caposaldo della sua politica estera, la richiesta di uscita dalla Nato, e abbandona-

va anche l'ultimo fronte sul quale non aveva finito per abbracciare una linea sempre più moderata. Non bastò. La chiamata alle armi della Dc in nome della diga anticomunista, come sempre, fece presa. Il Pci conquistò un altro punto, fino al 34,37%, ma lo scudo crociato salassò tutti i partiti centristi minori e riconquistò alla grande il terreno perduto l'anno precedente, tornando al 38,71%. A mezzanotte la delusione a sinistra era già universale: «Qui non cambia niente».

Invece cambiò tutto, e in peggio. Il voto sconvolse per intero il quadro politico. Il terremoto spazzò via immediatamente il vecchio Psi. Dal 13 al 15 luglio, all'hotel Midas di

19 gennaio

Nella cattedrale di Padova si svolge una veglia contro l'aborto. Le femministe che si trovano nelle vie adiacenti per protestare vengono disperse dalla polizia.

20 gennaio

La lira continua a svalutarsi rispetto al dollaro che arriva a valere 720 lire. Le autorità monetarie decidono la chiusura del mercato dei cambi.



Roma, un accordo tra i colonnelli del Psi costrinse alle dimissioni il segretario sconfitto, Francesco De Martino. Al suo posto fu eletto un dirigente milanese di non primissimo piano e quasi sconosciuto per l'opinione pubblica, Bettino Craxi. I "congiurati" lo avevano scelto proprio per questo. La sua debolezza appariva come una garanzia. Il calcolo, come è noto, si dimostrò sbagliato, anche se per scoprirlo ci sarebbero voluti ancora un paio d'anni.

Le elezioni finite, secondo i media di allora, "con due vincitori" dal punto di vista della formazione di una maggioranza parlamentare registravano invece l'assenza di un

vincitore. La coalizione tra la Dc e i partiti centristi non permetteva la costituzione di una maggioranza, dal momento che il Psi, uscito con le ossa rotte dalle urne, non era disponibile a far parte di maggioranze senza il Pci. Sul fronte opposto, la situazione era speculare. Anche se avesse raggranellato tutti i consensi parlamentari possibili, una eventuale alleanza di sinistra non sarebbe comunque stata in grado di formare una maggioranza.

Impasse totale. Senza un accordo tra i due principali partiti sarebbe stato inevitabile il ricorso a nuove elezioni. Sulla carta, il partito di Enrico Berlinguer si trovava di fronte a

Autoriduzione nei cinema di prima visione

28 gennaio

A Milano e Torino si conclude la settimana di mobilitazione indetta dai metalmeccanici.

30 gennaio

La Corte di cassazione condanna il film di Bernardo Bertolucci *Ultimo tango a Parigi*. Non può circolare e tutte le copie devono essere bruciate. Il 7 febbraio, i radicali proiettano il film nella sede del partito, ma interviene la polizia per sequestrare la pellicola.



Lanciatore di molotov in largo Arenula dopo l'uccisione da parte delle forze dell'ordine di Mario Salvi

un dilemma lacerante. Doveva decidere se puntare sulla fortissima richiesta di cambiamento alla quale doveva una parte sostanziale del proprio successo oppure sull'immagine moderata, consociativa e responsabile che aveva cercato in ogni modo di accreditare da quando, nel settembre del '73, Berlinguer aveva lanciato la strategia del "compromesso storico" con la Dc. In realtà non ci fu nessun

dilemma. Berlinguer scelse senza esitare la via dell'accordo. Il 5 luglio fu eletto per la prima volta presidente della Camera un comunista, Pietro Ingrao. L'11 agosto ottenne la fiducia un governo monocolore Dc guidato da Giulio Andreotti che si basava, per la prima volta nella storia della Repubblica, sull'astensione determinante anche del Pci.

Le conseguenze disastrose di quella scelta non si sarebbero fatte attendere a lungo. Il conflitto latente con i movimenti degenerò nell'arco di appena qualche mese in guerra aperta. Non che le tensioni tra sinistra istituzionale e movimenti fossero una cosa nuova. Sino a quel momento, però, era sem-

Il Pci spera nel sorpasso e si sposta ancora più a destra. Ma non sarà così. Ingrao diventa presidente della Camera: nasce il governo Andreotti con l'astensione determinante del Pci. Una scelta disastrosa

1 febbraio

Esplose lo "scandalo Lockheed". L'azienda aeronautica americana è accusata di aver corrotto uomini politici in diversi paesi per vendere forniture dei suoi aerei. Gli stati chiamati in causa sono Giappone, Paesi Bassi, Germania e Italia dove lo scandalo coinvolge il generale Fanali, l'avvocato Lefebvre, gli ex ministri Mario Tanassi (Psdi), Mariano Rumor (Dc), Luigi Gui (Dc) e il presidente della Repubblica Leone.



brato circoscritto a questioni di metodo e a differenze strategiche, per quanto profonde: il Pci era accusato di aver rinunciato alla via rivoluzionaria a favore di un arrendevole "riformismo", di moderatismo estremo e di impermeabilità alle istanze che provenivano dal sociale. Dopo le elezioni del '76, si scoprì che l'abisso era incolmabile non solo nei metodi ma anche negli obiettivi e nella finalità, nell'ispirazione di fondo, nel codice genetico.

Quello guidato da Berlinguer era un Pci che aveva fatto dell'austerità il suo codice etico-politico, diffidente nei confronti di qualsiasi innovazione reale, animato da un rifles-

so puramente repressivo nei confronti di tutto ciò che si agitava alla sua sinistra. Un partito che alle fasce sociali più penalizzate dalla crisi sapeva chiedere solo nuovi "sacrifici" e che appena entrato nell'area di governo avrebbe approvato senza batter ciglio, in ottobre, un pacchetto di drastiche misure economiche che prevedeva aumenti generalizzati su tutte le tariffe, il taglio di ben sette festività annuali e il congelamento degli stipendi intorno ai 5-6 milioni di lire annue. Non era che l'inizio. Di lì a poco quello stesso Pci avrebbe avanzato la proposta, caso più unico che raro, di diminuire i salari operai e, insieme ai sindacati, avrebbe invitato "la classe

7 febbraio

A Brescia le femministe organizzano un corteo in favore della liberalizzazione dell'aborto. Alcuni collettivi bruciano i pupazzi raffiguranti il papa e esponenti della Dc. L'Udi e il Collettivo 8 marzo prendono le distanze dall'iniziativa.

9 febbraio

A Roma i Nap tendono un agguato e feriscono il carabiniere Antonio Tuzzolino colpevole di aver ucciso nel '75 Anna Maria Mantini.



operaia” a farsi carico della crisi pagandone quasi per intero i prezzi.

Neppure il movimento, d'altra parte, era più quello degli anni precedenti. I nuovi militanti non si battevano più solo, come i fratelli maggiori del '68, per ideologie e principi ma anche e soprattutto per se stessi. Non si rivolgevano “ai proletari”. Sapevano che sarebbero stati loro i futuri proletari, anche col titolo di studio in tasca. Non solo sentivano sul collo il fiato della crisi immediata, intravedevano anche una ristrutturazione di portata inaudita, quella che sarebbe puntualmente arrivata negli 80, e intuivano lucidamente che i prezzi li avrebbero pagati loro: in

termini di povertà crescente, diritti decurtati, garanzie negate, potere negato. La miopia di Alberto Asor Rosa li dipingeva come una “seconda società”. Più lungimiranti i diretti interessati capivano che di lì a poco sarebbero diventati la prima.

Reagirono imboccando la strada diametralmente opposta a quella del Pci. Rivendicarono il diritto al lusso e al superfluo, e in autunno diedero seguito materiale al principio con una campagna di “espropri proletari”, di autoriduzioni nei cinema e nei ristoranti di lusso, che lasciò sbalorditi non solo il Pci ma le stesse aree della “nuova sinistra”. Per quel movimento il Pci era un nemico, e forse il ne-

17 febbraio

A Roma continua il braccio di ferro tra polizia e movimento per la casa. Vengono sgomberati per la quarta volta gli appartamenti di Casalbertone, ma il giorno dopo le famiglie tornano ad occupare.

18 febbraio

L'Italia e altri 10 paesi occidentali riconoscono il nuovo governo dell'Angola guidato dal fondatore dell'Mpla, Agostino Neto.

mico principale. Sentimento corrisposto: per i berlingueriani, il movimento era una forma di nuovo fascismo. Bontà loro, in versione "di-ciannovista". Ma anche la vecchia "nuova sinistra" era guardata, se non con l'odio riservato al Pci, con fastidio e malcelato disprezzo.

Nei primi anni 70 i gruppi della sinistra extraparlamentare, con tutte le loro degenerazioni burocratiche, il risibile scimmiot-tamento della forma partito, la proliferazione di un ceto politico denso di capi e capetti, avevano costituito formidabili strutture di movimento, capaci di incontrare la rivolta operaia del '69 e di trasformare la fiammata del '68 in una lunga e radicata conflittualità permanente. Ma nel '76 di quella energia dinamica non restava più nulla. I gruppi, con la

parziale eccezione di Lotta continua, erano ridotti davvero a una caricatura dei partiti, e la loro unica ragione di ulteriore esistenza era l'ambizione di costituire un "ponte" tra i movimenti e la sinistra istituzionale. Con questo obiettivo si erano presentati alle elezioni di giugno, sotto il cartello di Democrazia proletaria, che riuniva il Pdup-Manifesto, Avanguardia operaia e Lotta continua. Contavano di incassare almeno un milione e mezzo di voti. Ne presero un terzo e dalla sera del 21 giugno la loro sorte fu segnata. Si spensero senza traumi, in una lenta agonia. Tutti tranne il principale, Lotta continua, che decretò di fatto lo scioglimento in novembre, al congresso di Rimini.

Ufficialmente, a spingere i leader del più

Dalla congiura del Midas spunta la stella di Craxi

Nel tremendo mese di luglio del 2006 – segnato dall'uccisione del giudice Occorsio e dalla tragedia di Seveso, il più grave disastro ambientale dell'Italia moderna – avvenne anche una di quelle classiche congiure di palazzo che avrebbe avuto – forse più di ogni altra – conseguenze impreviste e molto grandi sulla società e sulla politica italiana. La Democrazia cristiana e il partito socialista erano due formazioni politiche inclini alla congiura di palazzo. La trama, la trappola, l'alleanza sotterranea, erano luoghi privilegiati della battaglia politica e spesso servivano a promuovere, o favorire, svolte molto importanti che cambiavano le linee politiche di governo e i rapporti di forza. Famose, negli anni Sessanta e Settanta, erano state alcune congiure democristiane, come quella di Santa Dorotea (guidata da Rumor, contro Fanfani) o quella di Palazzo Giustiniani (Guidata da Fanfani e Moro contro Rumor e Piccoli). Stavolta tocca al Psi.

Il partito socialista in quegli anni – pur restando forte l'autorità di Pietro Nenni, che però era anziano e stremato dalla vita e dalle battaglie vinte e perdute – era guidato da due grosse personalità in lotta tra loro: Francesco De Martino, napoletano, e Giacomo Mancini, calabrese. De Martino era il segretario del partito, era accusato di eccessiva cedevolezza verso il Pci e aveva subito una dura sconfitta elettorale il 20 giugno, essendo il Psi, per la prima volta nel dopoguerra, sceso sotto il 10 per cento dei voti. E così si arrivò al comitato centrale che si tenne a Roma, all'hotel Midas, il 13 luglio. De Martino era sostenuto da una maggioranza che comprendeva la sinistra del partito. Ma nella notte, al Midas, le alleanze si rovesciarono e gli autonomisti di Nenni, i manciniani e la sinistra lombardiana (guidata dai due giovani emergenti, Claudio Signorile e Fabrizio Cicchitto) decisero di far fuori il segretario, di formare una nuova maggioranza trasversale e di cercare un nuovo segretario. Il nome? Si pensava

27 febbraio

Nel Sahara occidentale, il Fronte Polisario proclama la Repubblica democratica araba del Saharawi. Il paese è liberato dal dominio spagnolo nel 1975, dopo la morte di Franco, ma viene subito occupato dal Marocco costringendo gran parte della popolazione a rifugiarsi nel deserto algerino di Tindouf, dove tutt'ora vivono nei campi profughi. Sempre nel '75 la Corte costituzionale dell'Aja riconosce il diritto del popolo saharawi alla autodeterminazione.

Escono di scena alcune delle formazioni tradizionali della sinistra extraparlamentare, il nuovo movimento è alle porte. Inizia davanti alla Scala di Milano, l'8 dicembre

importante e numeroso gruppo della sinistra extraparlamentare a chiudere i battenti fu solo l'impeto delle donne e dei giovani, di una base che non si sentiva più rappresentata neppure da quella organizzazione. Ufficiosamente, è noto che pesò anche di più l'impazienza dell'ala militarista, gli ex servizi d'ordine pronti ormai a sparare e che i leader si rendevano ben conto di non poter più controllare. In realtà a decretare la fine di Lc fu semplicemente il fatto che una fase politica era terminata e, in quella che stava iniziando, per i gruppi non c'era più spazio.

Il nuovo movimento, quello che sarebbe passato alla storia come "del '77", nacque invece nel '76. Le nuove strutture si autodefinirono "Circoli del proletariato giovanile". Nati a Milano organizzarono la campagna di autorizzazioni dell'autunno, conclusa dalla manifestazione di fronte alla Scala l'8 dicembre, una ripetizione in versione ben più hard di quella che si era svolta sette anni prima, per l'inaugurazione dell'anno '68. È l'inizio del '77.

La scelta fatta dal Pci dopo le elezioni, confermata e radicalizzata nei due anni seguenti, non fu solo all'origine dello scontro frontale con i movimenti. Determinò anche una lacerazione mai più recuperata tra il Pci e la sua stessa base elettorale. I risultati delle elezioni politiche seguenti, quelle del '79, registrarono

al più autorevole dei vecchi, Antonio Giolitti, più volte ministro dell'economia, padre nobile del centrosinistra. Ma siccome la cosa era un po' complicata, e richiedeva tempo, fu scelta la via della transizione: un segretario poco ingombrante, poco conosciuto, giovane (42 anni), abbastanza opaco: Bettino Craxi. Nel suo curriculum c'era poco, a parte un po' di successi organizzativi nella città di Milano e l'amicizia strettissima con Nenni. L'idea era che durasse qualche mese per poi dare spazio a Giolitti (o forse a qualche giovane emergente, dalla personalità più netta, più spiccata: come Cicchitto o Enrico Manca).

Sapete come andarono le cose: in pochi mesi Craxi diventò un leader molto forte, e in un paio d'anni era il capo carismatico e unico del Psi. La sua segreteria durò quasi 17 anni, fu la più lunga di tutta la storia del partito, condusse il Psi a ridurre lo scarto dal Pci considerevolmente, quasi ad annullarlo (era a 25 punti di distanza, nel '76, e quando Craxi si dimise, nel '93, la distanza era meno di 3 punti) e portò se stesso – primo socialista nella storia d'Italia – alla guida del governo. È impossibile giudicare Craxi e la sua fortissima vicenda politica in poche righe. Diciamo che nella sua direzione del partito – e poi dello Stato – ci furono tre fasi. La fase garantista, la fase presidenzialista e decisionista, e poi la fase modernista e industrialista. Nella prima fase si oppose allo statalismo e all'autoritarismo del Pci (e dell'asse che il Pci aveva realizzato con la Dc). Nella seconda fase mise la riforma dello Stato e del governo al centro di tutta la sua azione politica. Nella terza fase si preoccupò della ripresa dell'imprenditoria italiana, sacrificando a questa gli interessi dei lavoratori e bloccando il processo egualitario che stava avanzando dalla metà degli anni 70. La prima e la terza di queste tre fasi del craxismo ebbero successo, e cambiarono il paese, facendolo diventare più laico, meno illiberale, e al tempo stesso spostando enormi ricchezze dal lavoro salariato al capitale. La seconda fase invece fallì, ma restò senza conseguenze.

Oggi, quando si discute di Craxi, si parla di Tangentopoli, e cioè del suo coinvolgimento in alcune azioni illegali dei partiti di governo, volte all'autofinanziamento. Non fu quello, davvero, l'aspetto più importante del craxismo.

4 marzo

A Roma, nel quartiere di Trastevere, la polizia sgombera 130 appartamenti occupati poco tempo prima dall'Unione inquilini. Sempre a Roma, davanti all'ambasciata spagnola presso la Santa sede, si svolge una manifestazione antifranchista. I dimostranti lanciano molotov, alcuni agenti li inseguono e uccidono un passante, Mario Marotta. A Bruxelles prendono il via i lavori del Tribunale Russel per i crimini contro le donne.

un crollo del 4%, pari a circa un milione e mezzo di voti in meno. Un verdetto che non lascia molto spazio a dubbi sulla strategia della "solidarietà nazionale".

L'accordo Dc-Pci fu anche una manna dal cielo per le organizzazioni terroriste. Il 18

Nel '76 è chiaro che la violenza politica ha assunto dimensioni endemiche e che a scegliere la scorciatoia armata non sono solo pochi scriteriati. Alle armi delle Br rispondono, colpo su colpo, quelle dell'estrema destra

gennaio del '76 fu riarrestato Renato Curcio, fondatore e leader delle Brigate rosse. Stavolta nessuno tirò i sospiri di sollievo che avevano accolto nel '74 il suo primo arresto. Nel '76 era già chiaro che la violenza politica aveva assunto dimensioni endemiche e che a scegliere la scorciatoia armata non erano più solo pochissimi scriteriati. Nessuno si illudeva di poter chiudere la faccenda con qualche arresto evidente.

Il terrorismo rosso, però, era ben lontano dalle dimensioni e dalla potenza di fuoco che avrebbe raggiunto pochi mesi dopo. Il sangue scorreva ancora soprattutto nel corso di scontri con la polizia e nella guerriglia quotidiana con i fascisti. Il 7 aprile a Roma un agente di polizia penitenziaria uccise, con un colpo alle spalle, il giovane militante Mario Salvi nel corso di incidenti intorno al ministero della Giustizia. Venti giorni più tardi a Milano un gruppo di fascisti accoltellò a morte lo studente Gaetano Amoroso. La vendetta arrivò due giorni dopo. Un gruppo di fuoco uccise sotto la sua abitazione, a Milano, il consigliere provinciale del Msi Enrico Pedenovi. Il gruppo armato non ha ancora un



Dopo le rivolte nelle carceri

nome. I militanti vengono quasi tutti dai servizi d'ordine di Lotta continua e dai Comitati comunisti rivoluzionari di Oreste Scalzone. Poco dopo l'omicidio Pedenovi si scelsero una nome destinato a grande notorietà: Prima linea. In piena campagna elettorale, il 28 maggio un comizio a Sezze Romano del candidato del Msi Sandro Saccucci, tenente dei parà, inquisito per il golpe tentato dal principe Valerio Borghese nel '70, finì con una spa-

8 marzo

Durante la "giornata internazionale della donna" a Roma si svolge il corteo con le parole d'ordine: "Io sono mia". Le donne sfilano nelle strade cittadine al grido di «Tremate, tremate, le streghe sono tornate!». A Milano sciopero di 3 ore a sostegno dell'occupazione femminile.

9 marzo

In Val di Fiemme precipita, da 200 metri di altezza, una cabina della funivia del Cermis, le vittime sono 42.



atoria. I fascisti, messi in fuga da una manifestazione di protesta, spararono e uccisero un giovanissimo militante della Fgci, Luigi De Rosa. Le organizzazioni armate erano pronte ad alzare il tiro, e lo fecero a ridosso del voto, l'8 giugno, uccidendo a Genova il procuratore generale Francesco Coco, la sua guardia del corpo e il suo autista. Non era la prima volta che le Br sparavano per uccidere, ma sino a quel momento non avevano mai

alzato di tanto il tiro. Il terrorismo nero cercò subito dopo di adeguarsi uccidendo il 10 luglio un altro magistrato, Vittorio Occorsio, per punirlo delle inchieste che avevano portato allo scioglimento di Ordine nuovo. A sparare è Pierluigi Concutelli, che sarà arrestato mesi dopo. Gli arruolamenti nelle organizzazioni armate di sinistra sono però ancora esigui, e quelle di destra sono per il momento quasi inesistenti. La situazione cambierà nei mesi successivi, quando il blocco costituito dall'asse Dc-Pci e la conseguente chiusura di ogni spiraglio nel sistema politico istituzionale spingerà una parte del movimento verso la scelta estrema della lotta armata. Già alla fine dell'anno, attentati e conflitti a fuoco sono moltiplicati. Il primo settembre le Br mirano ancora alto e uccidono il vicequestore di Biella Francesco Cusano. Il 13 dicembre viene ucciso un militante dei Nap, Martino Zicchitella, ma nel conflitto a fuoco muore anche un poliziotto, Prisco Palumbo. Due giorni dopo, a Milano, è un giovane operaio brigatista, Walter Alasia, a essere ucciso. Prima di essere colpito uccide a sua volta due poliziotti. Gli anni di piombo erano arrivati.

Finiva così un periodo chiave per l'Italia, che nei primi mesi del '76, dopo anni di terremoto permanente, conflitti sociali durissimi e stragi misteriose, trasformazioni traumatiche a getto continuo, era apparso stranamente fermo. Una quasi immobilità carica di aspettative e di paure. Una tesa fase di sospensione e di attesa che non si sarebbe in alcun caso potuta scambiare per pacificazione.

In gennaio, con il conclamato obiettivo di blindare in casa gli italiani favorendo così il risparmio energetico, mamma Rai aveva varato un'invenzione che si sarebbe rivelata longeva: una lunga trasmissione contenitore capace di incatenare di fronte al video i tele-dipendenti per l'intero pomeriggio domeni-

22 marzo

Il brigatista Giorgio Semeria arriva in treno a Milano. Si dice sia lui ad aver preso il posto di Curcio dopo il suo secondo arresto. Ad aspettarlo ci sono un centinaio di carabinieri che sparano e lo feriscono prima di condurlo in prigione.

25 marzo

In Italia sono indette 4 ore di sciopero generale di protesta contro il carovita.



cale. Fu battezzata *Domenica in* e a gestirla, in attesa di Pippo e Mara, fu chiamato l'allora popolarissimo Corrado. Innovazioni significative anche in edicola. Il 14 gennaio si presentò al pubblico il nuovo quotidiano fondato e diretto da Eugenio Scalfari, *La Repubblica*. Puntava sul pubblico colto di sinistra, incluso quello più estremo e fu subito chiaro che avrebbe vinto la scommessa.

L'atmosfera di guardinga e insieme speranzosa attesa che si respirava in Italia dipendeva in parte anche dallo stato del quadro internazionale. La guerra del Vietnam era finita l'anno prima. Il 2 luglio '76 il Vietnam del nord e i partigiani del sud, i vietcong, siglarono la vittoria riunificando il paese. Scompari-

va così definitivamente l'elemento che più aveva inciso sulla politica e in realtà su ogni aspetto della vita americana per oltre 10 anni. La guerra, l'opposizione alla guerra, il confronto sulla conduzione della guerra, la ricerca (fallita) di una via d'uscita non troppo disonorevole dalla guerra: tutto aveva ruotato intorno al Vietnam e tutto era stato condizionato dal Vietnam.

Chiedersi che strada avrebbe imboccato l'America era inevitabile.

Però non era solo il dopoguerra a suscitare una giustifi-

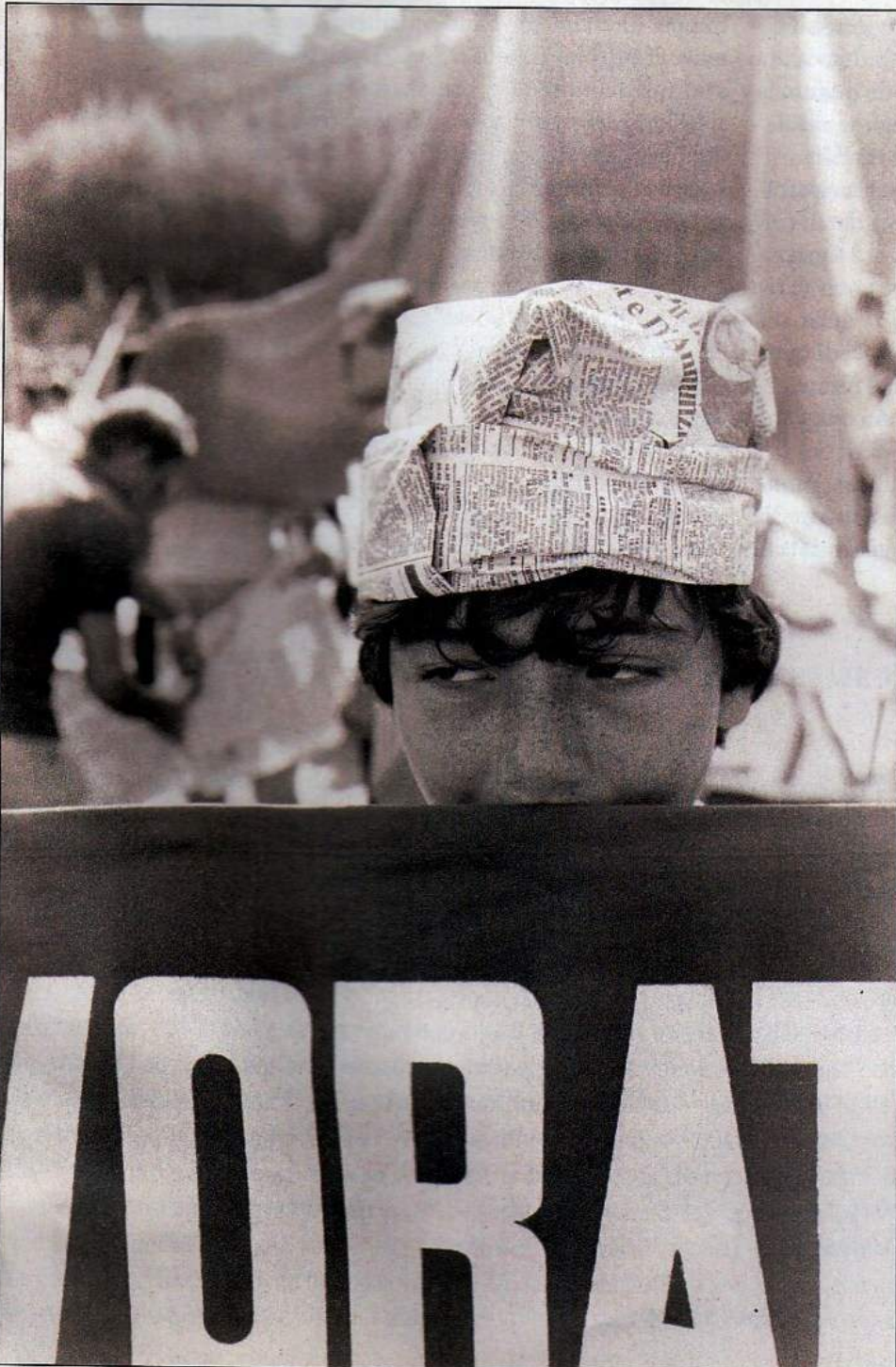
Napoli, operai Italsider in piazza
 Pagina a fianco: operai a Roma

L'immobilità conflittuale è propria anche del resto del mondo. Gli Usa, dopo la guerra in Vietnam, si leccano le ferite. In Grecia muore, in un incidente sospetto, Panagulis, eroe contro il regime dei colonnelli

28 marzo

Nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, sono arrestati il generale Gian Adelio Maletti e il capitano Antonio La Bruna, entrambi del Sid, con le accuse di aver cercato di far evadere Giovanni Ventura, di falso ideologico in atto pubblico e di favoreggiamento.

A Roma, il tribunale condanna l'editore Giulio Savelli e Marcello Baraghini, responsabile di Stampa Alternativa, con l'accusa di oscenità per il libro *Contro la famiglia*.



cata suspense sul futuro degli States. La disastrosa era Nixon sarebbe terminata davvero solo con le elezioni presidenziali. Richard Nixon, eletto nel '69, rieletto nel '72, era stato il peggior presidente del dopoguerra e uno dei peggiori anche in assoluto. Lo scandalo Watergate lo aveva spazzato via e costretto alle dimissioni nel '74. Alla presidenza era asceso Gerald Ford, una mezza figura arrivata ai fasti della vicepresidenza solo perché il numero due della Casa Bianca, Spiro Agnew, era stato costretto dagli scandali a dimettersi ancor prima del suo presidente. A guidare un'America ferita dal Vietnam e dal Watergate, molto vicina allo sbando, sarebbe stato dunque il nuovo presidente. Sulla conferma di Ford scommettevano in pochi. Vinse infatti il suo rivale, il democratico Jimmy Carter, però di misura, e non si dimostrò all'altezza del compito che la storia gli aveva messo di fronte.

Gli indirizzi futuri del paese guida dell'occidente erano incerti. Ma da altre parti del mondo arrivavano segnali poco incoraggianti. Nella Grecia da poco tornata alla democrazia, l'eroe della resistenza al regime dei colonnelli, Alexandros

3 aprile

A Roma manifestano le femministe per la liberalizzazione dell'aborto.

7 aprile

A Roma la Corte di cassazione riconferma la condanna all'anarchico Marini. A piazza Cavour è in corso un presidio della sinistra. Un gruppo dei Comitati autonomi operai si stacca e lancia delle molotov contro il ministero di Grazia e giustizia. Un agente di custodia li insegue, apre il fuoco e uccide, con un colpo alla nuca, il ventunenne Mario Salvi.

Panagulis, morì il primo maggio in un incidente più che sospetto. Eletto deputato si era impegnato in una campagna di denuncia contro gli uomini del vecchio regime riciclati senza sforzi nel nuovo, e i trasformisti gliel'avevano giurata. La democrazia ripristinata in Grecia fu invece cancellata da un colpo di stato militare in Argentina il 24 marzo. Il generale Videla assunse i pieni poteri e rese presto evidente che i metodi della sua giunta sarebbero stati ben più feroci di quelli adottati dai colonnelli di Atene. A fine anno gli uccisi e i desaparecidos si contavano già a centinaia.

In Libano la guerra civile iniziata l'anno prima non solo proseguiva, ma per spartirsi le spoglie del paese dei cedri erano già entrate in

campo, direttamente o indirettamente, le potenze limitrofe, Israele e Siria. I palestinesi avevano avuto le loro responsabilità nell'esplosione del conflitto, ma già dopo un anno di guerra era facile prevedere che sarebbero stati tra le vittime principali del conflitto. Il 14 agosto '76, dopo 53 giorni di assedio, le milizie cristiano-maronite appoggiate dalla Siria espugnarono il campo profughi di Tall El Zatar e lo distrussero completamente massacrando i difensori ma anche i civili. Il conto finale dell'assedio e della mattanza fu di circa 3.000 morti.

In quel '76 morì anche il leader che più di ogni altro era stato, in Italia e nel mondo, il vessillo di quella "nuova sinistra" che si avviava a sua volta a sparire: Mao Tze Tung, o

Alla manifestazione dei metalmeccanici

Seveso, la nube tossica del silenzio

Il 10 luglio del '76 splende il sole a Seveso piccolo centro lombardo. Poco dopo mezzogiorno qualcosa cambia e una nube bianca incombe sul cielo. Proviene dall'Icmesa, uno stabilimento della svizzera Givaudan del gruppo Hoffmann-La Roche. Nella "fabbrica dei profumi", come la chiamano gli abitanti di Seveso, si produce tricolorofenolo, un composto intermedio usato per realizzare cosmetici e disinfettanti. Qualcosa non funziona e la temperatura di un reattore arriva fino ai 300 gradi, la pressione aumenta e lascia fuoriuscire la nube tossica. Il tricolorofenolo oltre 160 gradi si trasforma, più aumenta la temperatura e più produce diossina. Prodotto al di sopra dei 170 gradi, diventa uno dei componenti dell'Agente orange, l'erbicida tossico usato dagli americani in Vietnam. Nell'aria sono immessi circa 14 kg di Tcdd, un tipo di diossina particolarmente tossico che, può causare tumori, danni al sistema nervoso, a quello cardiocircolatorio, ai reni, malformazioni dei feti. Il meccanismo che rende "sporco" il tricolorofenolo ad alte temperature è noto da tempo. Il gruppo La Roche non può non ipotizzare da subito, ancor prima di avere i risultati delle analisi sul territorio, che si tratti di diossina. Eppure alle autorità italiane non viene detto nulla. Gli operai tornano a lavorare normalmente. Dopo soli 4 giorni però si iniziano a vedere i devastanti effetti, animali e piante muoiono e la popolazione accusa sintomi da intossicazione. Compaiono i primi casi di cloracne, macchie rosse sul volto e sui genitali che si trasformano in bubboni giallastri prima di ridurre a brandelli la pelle. Il 15 luglio, visti i casi di intossicazione, i sindacati di Seveso e della vicina Meda vietano alla popolazione di toccare ortaggi, verdura e animali. Il giorno dopo gli operai si bloccano. Soltanto il 17 luglio la notizia diventa di dominio pubblico con i primi articoli sui giornali. Il giorno dopo i carabinieri di Seveso aprono un'inchiesta, l'Icmesa viene chiusa e direttore e vi-

8 aprile

In molte città italiane si svolgono manifestazioni di protesta contro l'omicidio di Mario Salvi, a Roma il corteo viene disperso dalla polizia.

13 aprile

A Milano oltre 10mila studenti protestano contro la legge Reale. La Fgci indice un corteo separato chiedendone un "diverso uso".



Dsedong secondo aggiornata grafia. Il capo del comunismo cinese era apparso, a torto o a ragione, come il simbolo della possibilità concreta di un comunismo diverso da quello sovietico. Il "Grande timoniere" si spense il 9 settembre. Una decina di giorni prima, a Londra, una band di adolescenti londinesi, aveva indicato la nuova strada del conflitto sociale e culturale in occidente. I Sex Pistols avevano eseguito in tv la loro *Anarchy in the Uk* scandalizzando tutta l'Inghilterra. Non era solo la nascita del punk, di cui il movimento del '77 era in fondo a modo suo una versione italiana, ma anche di una nuova forma di conflittualità sociale adeguata alla nuova era che nasceva allora.

cediretore arrestati. Finalmente la Giavaudan inizia ad ammettere la gravità della situazione, ma soltanto il 21 luglio arriva la conferma della presenza di diossina nella nube. La popolazione è in preda al panico. È solo il 24 luglio che viene predisposta l'evacuazione della zona inquinata che, con il passare dei giorni si estende a centinaia di

ettari. Nessuno potrà mai tornare ad abi-

tarla. I primi giorni di agosto scoppia il caso delle donne di Seveso a cui non si vuole permettere di ricorrere all'aborto terapeutico. Le femministe e i radicali fanno loro la battaglia e, alla fine, decine di gestanti abortiscono. Inizia la bonifica del terreno, ma resta anche il problema dello smaltimento e una parte della diossina, quella che si trova nei reattori, anni dopo, viene trasportata all'estero e fatta sparire. Tutto il materiale contaminato, dai resti della fabbrica e delle case al terreno, viene messo in enormi vasche seppellite e dotate di particolari controlli che impediscono eventuali fuoriuscite. Nella zona nel 1983 viene realizzato un parco, il Bosco delle Querce. Quella di Seveso è la maggiore tragedia ambientale avvenuta in Italia, tanto che Greenpeace la paragona a quella di Bophal. Per la prima volta ci si rende conto della reale pericolosità di alcune fabbriche e la Comunità europea decide di colmare il vuoto legislativo con le due Direttive Seveso per regolare la presenza di industrie potenzialmente pericolose. Oggi in Italia sono 467 gli stabilimenti a rischio di incidente.

Grifi, videoteppista della nostra storia

Intervista all'occhio e al cuore di quegli anni. Le sue immagini, da "Anna" a "Parco Lambro", entrano dentro la realtà, danno voce a chi non l'ha ancora avuta

di **Roberta Ronconi**

Il regista, che oggi
resiste a causa
dei problemi di salute
e per la mancanza
di un reddito,
fa un bilancio
delle esperienze
e delle lotte del passato.
E guarda al futuro.
Se qualcosa cambierà
non verrà dalla logica
dei gruppi contrapposti

I Settanta sono figli dei Sessanta. E i Sessanta, per Alberto Grifi, erano stati gli anni del teatro scritto per Carmelo Bene assieme a Pepe Lenti, dell'amicizia con Taylor Mead ambasciatore del new american cinema, del Living theatre che con *The brig* aveva messo in scena il carcere militare e del Mev, gruppo di musica elettronica viva che faceva suonare anche il pubblico nascondendo i microfoni nelle sedie del teatro. I Sessanta erano stati anche gli anni della neoavanguardia, quelli passati con Braibanti e le sue formiche, Braibanti resistente con cui Grifi finì in galera per due anni, nel '68. E poi di Giordano Falzoni, artista che aveva lavorato con Breton e che a Parigi lasciava i muri disegnati a metà e i gessetti per terra perché i passanti, se ne avevano voglia, continuassero un po' loro. E ancora, dell'amicizia con Man Ray e Duchamp e dell'amore con Patrizia, la Vicinelli, poeta dall'inconscio immenso. Un mondo di persone, ricorda Grifi, che «si cercavano, si aggregavano e producevano una massa psichica che, al quadrato della velocità di questo movimento, liberava molta energia vibrante, adrenalinica, euforica, buona o no, non lo so». Erano gli anni Sessanta ed erano quasi mezzo secolo fa.

Da allora Alberto Grifi è cambiato, certo, massacrato dagli acciacchi di salute, dalla stanchezza e un po' anche dalla (benedetta) povertà che oggi lo costringe a vivere nei letti di amici, quella corte dei miracoli che non lo molla mai, che sono il suo passato, il suo presente, il suo specchio di magnifiche, comuni, ossessioni.

Per chi non lo conoscesse, Grifi è il figlio e il padre del cinema sperimentale italiano nonché pittore, artigiano, fotografo, pubblicitario, cinematografaro per campare. Dei Settanta italiani, quasi suo malgrado, è stato uno dei gangli più vitali. Innovatore di tecniche e di pensieri, la realtà di quegli anni scelse lui per scoppiare in diretta video-cinematografica.

25 aprile

In Portogallo viene approvata la nuova costituzione che ne fa una repubblica laica e unitaria. Le conquiste sociali e politiche ottenute con la rivoluzione dei Garofani sono affidate al Consiglio della rivoluzione. Le prime elezioni che si svolgono dopo il regime di Salazar vedono il partito socialista ottenere la maggioranza. Mario Soares diventa primo ministro e António Ramalho Eanes viene eletto presidente.

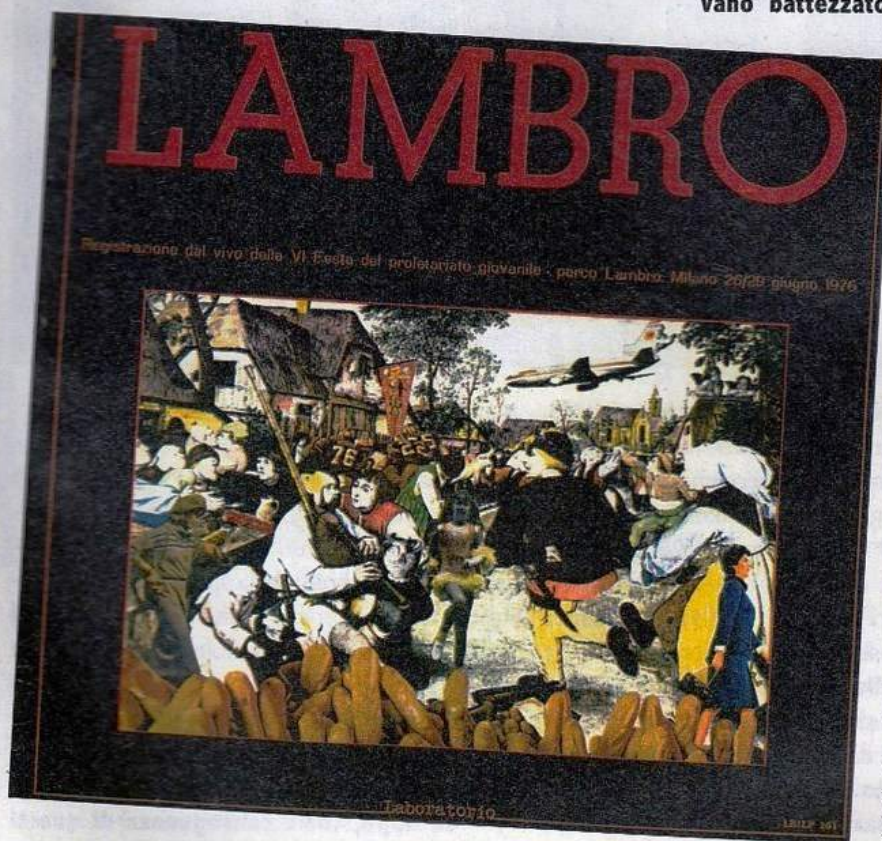
Copertina del disco
Lambro, 1976
Archivio Salaris Echaurren

La prima avvisaglia gliela diede il set di *Anna*. Nelle intenzioni di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli avrebbe dovuto essere una sorta di film-verità su una ragazzina vagabonda e incinta conosciuta dai due a piazza Navona. Ma l'entrata in campo dell'elettricista Vincenzo a gridare il suo amore per la "protagonista" trasformò il set in una sorta di ribellione del mezzozzo al mediatore-regista. Una presa del po-

nel '75, *Anna* è la prima scintilla del fuoco che sarebbe divampato con *Parco Lambro*. Giugno 1976, Milano.

Nelle intenzioni degli organizzatori, legati in buona parte alla rivista di controinformazione "Re Nudo" doveva essere una tre giorni un po' alla Woodstock, con tanta musica, tanto amore, tante canne. Lo avevano battezzato "Festival del

proletariato giovanile". Si aspettavano una buona partecipazione, ma forse non i 150mila che poi risposero all'invito. Tu eri lì per girare l'evento, sotto richiesta degli organizzatori. Come ti eri preparato? Nanni Balestrini mi aveva chiamato forse per realizzare una sorta di carosello promozionale della musica di certi gruppi, un



tere del salotto buono della sceneggiatura da parte del set proletario che finalmente diventa solo, vero e amoroso protagonista. E la realtà, l'unico luogo in cui la creazione è consentita. Girato nel 1972 con un Vtr, riversato in pellicola dallo stesso Grifi grazie al suo vidigrafo, portato al festival di Berlino dove trionfa e quindi rientrato nelle sale italiane

po' alla Woodstock. In quel periodo vivevo a Milano e conoscevo molte persone, tanti compagni dell'università di Trento. Assieme a loro e a un po' di professionisti politicamente non impegnati avevamo messo su quattro truppe leggere di videoteppisti (oggi sarebbe meglio chiamarli "videoattivisti") più tre truppe di

5 maggio

A Roma, i Nap feriscono in un agguato il sostituto procuratore della repubblica Paolino Dell'Anno.

6 maggio

Nella sera scosse sismiche sono avvertite in tutta Italia, ma l'epicentro è il Friuli Venezia Giulia. Le vittime sono quasi 1.000, migliaia i feriti, 70mila i senza tetto, 5mila i disoccupati. Si stimano danni per 1.000 miliardi di lire. La ricostruzione dura 10 anni.



Torino, fischietti e tamburi per divertire il figlio del compagno

24

I PROTAGONISTI

cinematografari dislocati in vari punti della festa e pronti a riprendere tutto il possibile. Il fatto di girare in video invece che in pellicola ci permise di registrare una quantità pazzesca di materiale per l'epoca. Ovvero, 27 ore in video b/n e 3 ore in 16mm a colori. Del resto, davanti ai nostri occhi più o meno meccanici succedevano cose davvero particolari...

Già, sin dalle prime ore si capì che quella "festa" si stava trasformando in qualcosa d'altro, di inaspettato, di deflagrante e deflagrato...

I giovani proletari che si riuniscono al Lambro ancora rifiutano uno scontro di classe che vada oltre il disagio espresso attraverso un dissenso profondo. Ed è quello che venne fuori quando, più o meno all'ora di pranzo del primo giorno, a gran voce i compagni poveri chiesero ai compagni ricchi di abbassare i prezzi dei panini e delle bibite. Era una festa di proletari, ma i prezzi erano come quelli dei

bar del centro di Milano. Se ne discusse a forza di slogan e di interventi per un bel pezzo. Poi partì l'esproprio. In parte avvenne fuori dal parco, alla Esselunga di fronte, con i compagni che uscivano giocosi dal supermercato dentro i carrelli della spesa, e poi con l'assalto a tre camion che erano dentro l'area del festival. Uno di polli, un altro di surgelati e un terzo di tramezzini, mi pare...

Un esproprio, a quei tempi, non è che fosse una grande novità. La sorpresa vera, se non mi sbaglio, è quello che succede dopo, come conseguenza di questi primi avvenimenti...

Si, di fatto la festa di musica alternativa pensata dagli organizzatori si trasformò in un happening di altro genere. L'esproprio aveva sfamato gratis le masse ed era stato celebrato con danze collettive, quasi pagane, durante le quali quasi tutti si spogliarono, restando nudi a ballare per ore. In molti - di loro, di noi - co-

9 maggio

Nel carcere di Stoccarda viene ritrovata impiccata nella propria cella Ulrike Meinhof. Considerata l'ideologa della Raf, si trova in carcere dal 1972. Per lungo tempo in perenne isolamento, è stata sottoposta a ogni tipo di privazione, anche sensoriale. Solo le mobilitazioni impediscono che venga lobotomizzata. Le autorità affermano subito che si tratta di suicidio, ma la commissione internazionale di inchiesta sulla sua morte stabilisce che non avrebbe mai potuto impiccarsi da sola.

Copertina della rivista
"Re nudo", 1972
Archivio Salaris Echaurren

minciò a nascere il sogno, la fantasia, che quella fosse la Rivoluzione. E che il Comunismo



fosse infine sceso sulla terra, in mezzo a noi.

Intanto sul palco...

Il palco venne occupato dai "giovani proletari", nessun organizzatore né musicista riuscì a salirci, nessuno riuscì a suonare a parte gli Area, l'unica formazione bene accetta, almeno all'università. Tutto venne scardinato. Per

due giorni, dopo l'esproprio, si susseguirono infinite assemblee e dibattiti su ciò che era avvenuto, scazzi tra compagni e gruppi, in particolare tra Lotta continua e Autonomia. Quest'ultima veniva accusata di essere stata la fomentatrice dell'esproprio, a fini di proselitismo politico... Ma io c'ero e sinceramente posso dire che in molti avevano fame e che molti parteciparono spontaneamente.

Tu c'eri e intanto filmavi.

Si, e sembrava che stessi facendo un film all'americana. L'esproprio riuscì a riprenderlo con 4 troupe, quattro punti di vista, un kolossal!

I giornalisti, le televisioni, i mass media in generale non erano ben visti dal movi-

mento. Tu come riuscivi a muoverti, senza avere grossi problemi?

Semplicemente ero uno di loro. Avevo fatto da tempo una precisa scelta di campo: ero anch'io un sottoproletario disoccupato e censurato dall'industria del cinema e in quegli anni arroventati non potevo non confrontarmi e affratellarmi alle lotte di chi viveva quella stessa condizione. Filmavo, assieme ad altri, le insurrezioni dove matti, donne, frikkettoni, disoccupati, omosessuali, carcerati e teppisti uscivano dai propri ghetti per espropriare i supermercati, occupare le case, disobbedire ai mariti, incendiare le celle delle carceri e dei manicomi. E quello che filmavo non lo portavo nelle sale ma nelle università e nelle case occupate in modo da rimettere in circolo orizzontalmente quella creatività clandestina.

Torniamo a questo squarcio di comunismo che sembra finalmente essersi aperto nel cuore del movimento e di questa strana festa... In cosa si manifestava, cosa succedeva?

Davvero di tutto. Dibattiti, esperienze collettive, incontri di controcoltura. C'era anche chi teneva lezioni sulla cottura dei famosi polli surgelati, oltre che espropriati, e che andavano cucinati in un modo particolare per evitare non ricordo più quale terribile malattia. Pochi hanno capito sino in fondo quanto desiderio di trasformare il mondo e cambiare la vita c'era in tutto questo. Vaneigem ha scritto che «coloro che non comprendono ciò che vi è di sovversivo nell'amore e di positivo nel rifiuto delle costrizioni, hanno in bocca un cadavere».

Il tuo sogno di rivoluzione quale era?

Dal punto di vista artistico, dopo un inizio di ricerca scientifica all'interno del cinema e dei suoi mezzi espressivi, compresi effetti speciali, studio delle ottiche, legame con l'espressività pittorica e visioni legate all'esperienza della psichedelia, avevo capito che la cosa da

15 maggio

A Bologna iniziano i lavori del primo convegno di Medicina democratica.

17 maggio

A Torino si apre il processo contro quello che viene considerato il nucleo storico delle Brigate rosse. Il rifiuto dei 23 imputati brigatisti di accettare avvocati di ufficio, ne provoca lo slittamento di quasi un anno. Il dibattimento si riapre nel maggio 1977.

fare era buttare tutto al cesso e ricominciare dalla realtà, l'unica in cui la creazione artistica avesse diritto di esprimersi. Il vero teatro, il luogo in cui tutto ha forma e contenuto è dentro di noi, non fuori, coinvolge l'intero corpo e non è rappresentabile...

In fondo, sei così tornato a quelli che erano stati per te gli insegnamenti di Zavattini. Che legame avevi con lui?

Zavattini mi suggeriva l'etica delle cose. Fu lui a farmi capire che il

cinema lo dovevo fare non solo per sfamarmi, ma anche perché con il cinema si poteva sollevare un dibattito, parlare di fine della guerra e di molte altre cose... Frequentavo il suo salotto, dove lui urlava saltando sui divani: «La finzione spettacolare diffonde grandi menzogne e produce una realtà falsa!», svegliando i vicini che gli bussavano sui muri. E ai giovani che frequentavano la sua casa, me compreso, continuava a ripetere all'infinito: «Bisogna lottare per trasformare la realtà e non il cinema che la filma così com'è, per agirla, con coraggio, con urgenza, con entusiasmo, con una nuova concezione di solidarietà».

Tornando a Parco Lambro e alla sua con-

clusione. Come vi risvegliaste da quel sogno di rivoluzione?

Già, sembrava che la rivoluzione già ci fosse stata, e invece non c'era stato nulla. Solo molti scazzi tra gruppi e anche tanta violenza da parte del servizio d'ordine che spaccava le teste a chi aveva qualche bustina... Da lì a poco tutto quello che di buono era stato vissuto viene cancellato, rimosso, con un'opera di pompieraggio feroce da parte dei media. E

tutta quella incredibile esperienza verrà seppellita sotto l'appellativo di "anni di piombo".

Eppure è vero che, dopo Parco Lambro, le pallole fischiano nelle piazze...

Sì, e le vittime dei proiettili v a g a n t i

sparati da carabinieri da una parte e Br dall'altra finivano sempre per colpire i più creativi, quelli che avevano più immaginario, più proposte da fare. È una riflessione che ho fatto in questi ultimi tempi... Le pistole non hanno mai cambiato molto, ti rendono solo omologo al potere che combatti e alla fine non fanno che riconfermarlo.

Se oggi sono qui per parlare di Parco Lambro non è tanto per un attacco di nostalgia, ma perché in quelle ore da te filmate c'è una storia, anche la mia, che



GRIFI: "IL FESTIVAL DEL PROLETARIATO GIOVANILE AL PARCO LAMBRO DI MILANO, 1976"
"NEL FOTOGRAMMA "CONTRO LA MORALE DEL CAPITALE TUTTI NUDI A DANZARE" FOTO 26

31 maggio

A Milano prende il via il processo per omicidio colposo contro il capitano di polizia Alberto Antonetti che, nel dicembre '70, guida il reparto da cui è partito il lacrimogeno che ha ucciso Saltarelli. A luglio è condannato per omicidio colposo a 9 mesi di detenzione. La concessione delle attenuanti generiche, in pratica, gli azzera la pena.

non solo è stata, come dici tu, pompierata dall'esterno. Ma che anche noi abbiamo rimosso da dentro. Da tempo non sappiamo più chi siamo stati, cosa abbiamo sognato e quanto ci eravamo andati vicini, ai nostri sogni. Oggi in molti hanno l'impressione che se non si va a recuperare quella memoria non c'è modo di pensare un futuro. Per questo Parco Lambro è per tutti noi così importante...

Questa non è una domanda, ma continuo con le tue riflessioni. È una questione biologica: senza radici, senza passato, senza origini, l'organismo non ha modo di svilupparsi, di appoggiarsi su un terreno consolidato per fare un salto in avanti. Guarda quello che sta succedendo in questi anni. Viviamo senza memoria e quindi torniamo indietro, nel tempo e nell'esperienza. Ora siamo dalle parti del medioevo.

Diceva ancora Vaneigem, in una frase che anche tu citi spesso: il presente è correggere un po' il passato. Di quegli anni cosa correggeresti?

In quegli anni c'era il predominio di una cultura che aveva la pretesa di occuparsi di tutto, ma sempre nei termini di una politica molto legata alla logica dei poteri dei vari gruppi,

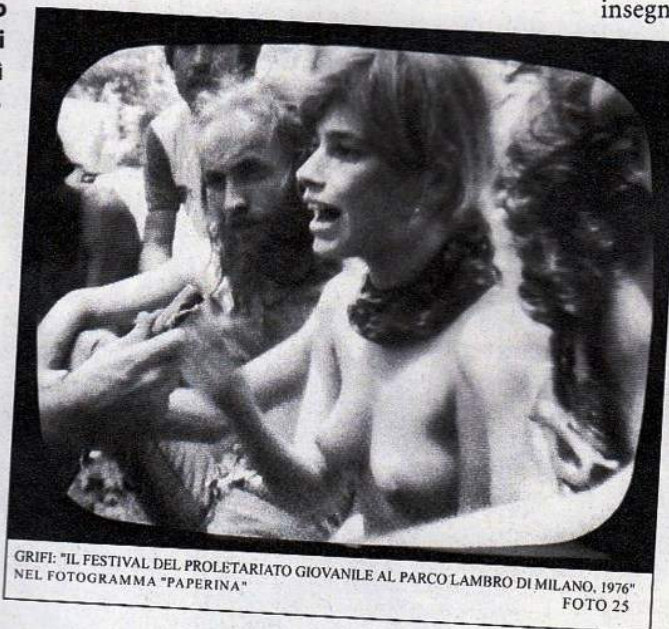
che agivano spesso uno contro l'altro pur di avere visibilità. Oggi per me l'obiettivo non è quello di riformare o creare una nuova realtà politica, un nuovo gruppo, ma piuttosto quello di salvare il pianeta. Internet, per quanto controllato, lascia spazi di azione e di controinformazione. Mi piace molto l'attività di quei piccoli gruppi di giovani che, con una tecnica guevariana, vanno in Sudamerica ad insegnare ai nuovi

proletari del mondo come occupare una casa o che portano in Palestina un po' di videocamere per darle ai palestinesi, in modo che siano loro stessi a filmare e a fare controinformazione.

Non è più tempo di piazze piene di pugni chiusi, che tra l'altro non mi hanno mai affascinato. Se esiste ancora una promessa rivoluzionaria, io credo che passi di là.

Dei tanti e diversi lavori che hai firmato, ce n'è uno cui tieni particolarmente?

No, e ti rispondo con una frase di Duchamp: «Chaque respiration est une œuvre qui n'est inscrite nulle part, qui n'est ni visuelle ni cérébrale. C'est une sorte d'euphorie constante...». Peccato che queste cose si capiscano sempre troppo tardi.



GRIFI: "IL FESTIVAL DEL PROLETARIATO GIOVANILE AL PARCO LAMBRO DI MILANO, 1976" NEL FOTOGRAMMA "PAPERINA" FOTO 25

FUCK YOU

L'URLO PUNK NEWYORKESE

Secondo Burroughs, punk vuole dire prenderla in culo.
È musica che spacca, stordisce.
È uno sputo contro tutti i "re"

Il Duka

«**H**o sempre pensato che un punk fosse uno che lo prendeva in culo». (W. Burroughs)

Cari lettori necrofilo, continuerò a spacciarvi la carne morta degli anni 70, proveniente dal mattatoio della Bowery nel Lower east side della Big apple. Partiamo con la cronistoria dell'anno 1976. Nel gennaio, dopo mesi di trattative, la Sire records ingaggia i Ramones. In febbraio, il quartetto entra per la prima volta in sala di registrazione. Sempre in gennaio la Esp records annulla la pubblicazione dell'album di debutto di Wayne County & The Back-street Boys, popolare ensemble guidato dall'ambiguo e oltraggioso Dj del Max's Kansas city, vecchio quartiere generale della scena anfetaminica cittadina. Datata gennaio 1976 nasce a New York la fanzine "Punk", per iniziativa di Legs McNeil e John Holmstrom. Sulla copertina del primo numero una caricatura di Lou Reed. Racconta Legs McNeil nel suo libro *Please kill me*: «Holmstrom voleva che la rivista si occupasse di tutto ciò che ci interessava – i serial televisivi, la birra, rimorchiare ragazze, i cheesburger, i fumetti, i cosiddetti B-movies e questo strano tipo di rock

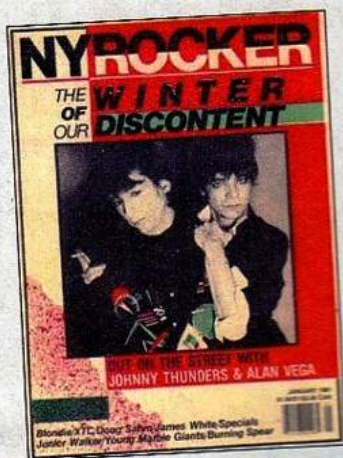
& roll che sembrava non piacere a nessuno tranne che a noi: i Velvet, gli Stooges, i New York Dolls, e adesso i Dictators... Pensai dunque che la rivista dovesse rivolgersi ad altri scoppiati come noi, ragazzi cresciuti con in testa soltanto i Tre Marmittoni. Ragazzi che davano delle feste quando i genitori erano via, e distruggevano la casa, ragazzi che rubano le auto e volevano solo di-

vertirsi. Così dissi: "Perché non la chiamiamo punk?" La parola punk sembrava riassumere perfettamente tutto ciò che ci piaceva – poteva significare ubriaco, sgradevole, sveglio, ma non presuntuoso, assurdo, buffo, ironico, c'era perfino un accenno al fascino del lato oscuro».

A febbraio esce il primo numero della rivista "New York rocker". Creata dal

giornalista Alan Betrock, che la guiderà per un anno e mezzo, la pubblicazione seguirà con estrema attenzione le vicende della scena della Grande mela. Aprile: preceduto dallo storico singolo *Blitzkrieg bop*, esce per la Sire l'omonimo album di debutto dei Ramones. Prodotto a basso costo da Craig Leon, il disco contiene quattordici gemme da due minuti ciascuna. In copertina, la





rock festival, la sua prima rassegna dedicata alle "nuove" band, vi suoneranno: Wayne County, Pere Ubu, Marbles, Heartbreakers, Suicide, Blondie e Ramones. Richard Hell, ex Television ed ex ragazzo di Nancy Spungen, lascia gli Heartbreakers, verrà sostituito da Billy Rath. Maggio: Patti Smith debutta a Londra alla Roundhouse. Il gruppo che suonerà di spalla quella sera sono gli Stranglers. L'etichetta francese Skydog manda in stampa il disco illegale *Metallic k.o.*, documento dell'ultimo tour degli Stooges svoltosi tra il 1973 e il 1974. Giugno: in occasione di un ennesimo festival al Cbgb's, nei giorni dal 4 al 6 verrà tratto un doppio disco live, pubblicato dalla Atlantic. Il disco non riuscirà a documentare efficacemente il valore del punk di New York. Per ragioni non chiare verranno esclusi dalla raccolta, nonostante fossero stati registrati, i Talking Heads e Blondie. Nell'album troviamo gruppi che per la critica musicale (che non è mai stata punk) sono di secondo piano: Tuff Darts, Shirts, Sun, Mink DeVille, Laughing Dogs. Esce il secondo 45 giri di Patti Smith per la Arista, sul lato A la cover dei Them *Gloria* già apparsa su *Horses*, suo primo album, prodotto da l'ex Velvet Underground John Cale, uscito nel settembre '75. Sul lato B la cover degli Who *My generation* registrata dal vivo a Cleveland. Prodotta da Allen Lanier dei Blue Oyster Cult. Luglio: i Ramones sono in Inghilterra per il loro primo concerto. Alla Roudhouse di Londra, assieme a Stranglers e Flamin'Groovies. Racconta Dee Dee Ramone, nella sua autobiografia *Blitzkrieg Punk* (ed. X book, 2006): «C'era vomito dappertutto. Sul pavimento, nel lavandino, traboccava persino dalla tazza del cesso. Che schifo, pensai tra me e me. Io e Sid vomitammo all'istante. Ma il bello doveva ancora venire, perché Sid

famosa foto di Roberta Bayley che ritrae Joey, Johnny, Dee Dee e Tommy, nel vicolo dietro il Cbgb's, nel tempio cittadino del punk. Inaugurato nell'agosto del 1974, il locale è situato al 315 della Bowery, gestito da Hilly Kristel. Nei giorni 11 e 12 il Max's Kansas city organizza il Max's Easter

tirò fuori una siringa immonda, piena di sangue incrostatato sull'ago. Gli diedi un po' di speed e lui lo infilò nella siringa per farsi uno schizzo. Poi con l'ago risucchio acqua dal cesso e riempi la siringa. L'agitò per diluire lo speed. Nell'acqua c'erano vomito, piscia e catarro. A guardarlo, sembrava che Sid non ci trovasse niente di strano. Gli interessava solamente farsi, era pronto a sopportare qualsiasi disagio pur di raggiungere in fretta il suo scopo. Con questa le ho viste proprio tutte, mi dissi». Nello stesso mese debutto al Cbgb's per i Dictators, sulle scene da circa tre anni. Ottobre: esce *Radio Ethiopia*, il secondo album del Patti Smith Group. Il 18 Novembre al Cbgb's esordiscono i Voidoids, nuovo gruppo formato da Richard Hell, prima dell'esordio, avevano fatto uscire l'Ep *18 cm another world*, contenente tre brani tra i quali l'inno del punk della Bowery *Blank generation*, che diventerà il titolo del fim (in bianco/nero) di Amos Poe sulla scena locale. Dicembre: esce il primo disco dei Blondie dal titolo omonimo, per l'etichetta Private stock.

Il vostro "idiota" vi saluta raccontandovi l'ultima stronzata. David Peel bizzarro agitatore dell'underground newyorkese, a metà strada tra un hippie e un punk, attivo dai primi 70, lancerà nel 1978 una delle sue più efficaci provocazioni, quando nel disco *King of punk*, canterà un esplicito «Fuck you» all'indirizzo di tutti i principali gruppi cittadini: Ramones, Television, Talking Heads e Patti Smith. I punk sputano sempre sulla tomba dei re.



Copertina della rivista "Punk", 1976

Sopra:

Copertina della rivista "New York rocker", 1981

Pagina a fianco:

Copertina del disco *Ramones*, 1976

Archivio Salaris Echaurren